

n. 1
2019

Ricordati di me, o Padre.

*Ti cerco come Abramo nella notte
contando le stelle e aspettando un tuo segnale.*

*Come Mosè mi tolgo i sandali e muto.
sto con le braccia alzate,
aspettando che il mio corpo
sia irradiato dalla luce del rovelo ardente.*

*In silenzio
aspetto il vento
che spira dove vuole,
per udire il tuo
sussurro...*

Abbà Padre

SOMMARIO

L'eco della Parola

La voce del Fondatore

Comunicazione

La voce della Chiesa

Cronaca Bianca

L'angolo della poesia

Santi e testimoni

Attualità

Spazio vocazionale – missionario

C'è Spirito e ...spirito

I libri

L'ECO DELLA PAROLA

... a cura di Corinna

Ciao a tutte. Questa volta vi propongo qualcosa di diverso, che ho trovato sul libro di G. Ravasi: "GIUSEPPE - il Padre di Gesù".

GLI APOCRIFI, QUESTI SCONOSCIUTI.

Oggi siamo spinti ad interessarci a un argomento che ogni tanto riaffiora sulle pagine dei giornali. Intendiamo alludere agli apocrifi cristiani dei primi secoli e a qualche "scoperta" che ogni tanto esplode come un fuoco di artificio.

E' noto che è soprattutto al Protovangelo di Giacomo, giunto a noi nel IV secolo, che si devono tante notizie, più o meno attendibili, sulla vita di Maria antecedente alla sua maternità divina: concepimento, nascita, infanzia, nozze con Giuseppe. Poi il racconto prosegue sulla falsariga dei vangeli dell'infanzia di Gesù secondo Matteo e Luca, ma con inserti inediti (per esempio sui figli di Giuseppe o sulla grotta di Betlemme. (...))

Lo sappiamo: ci mancano tanti particolari della vita di Gesù (e dei suoi discepoli) che desidereremmo conoscere, a partire dal suo stesso volto. Era bello o brutto? Si è iniziato già dal III secolo a immaginare, da parte di alcuni testi cristiani, un viso sgraziato di Cristo, sulla base del profeta Isaia: "non ha apparenza né bellezza...". All'antipodo l'immaginario popolare, a partire dal IV secolo, proporrà invece un Gesù avvenente, incarnazione di un altro passo dell'Antico Testamento – il salmo 45: "Tu sei il più bello tra i figli dell'uomo..". E nonostante Sant'Agostino ripettesse che "noi ignoriamo totalmente quale fosse il suo volto", fu questa l'immagine vincente, ribadita in mille e mille ritratti stupendi, ma anche in molte stucchevoli oleografie. A quest'ultimo proposito basterebbe evocare quella lettera apocrifa, creata nel Medioevo, e attribuita a un proconsole romano realmente esistito e contemporaneo di Gesù, Gneo Cornelio Lentulo, che dipingeva un Cristo simile ad un attore: "Statura alta, ben proporzionato, capelli del colore delle noci di Sorrento mature, dritti fino alle orecchie, increspatisi in giù con ricci chiari e lucenti, ondeggianti sulle spalle. Fronte liscia e serena, viso senza rughe o macchie, abbellito da un tenue rossore, naso e bocca perfetti (...) Occhi azzurri, vivaci, brillanti. Barba abbondante e bipartita, dello stesso colore dei capelli. Mani e braccia graziose alla vista (...) Chi guarda non può non amarlo e temerlo".

Fare ordine nel caleidoscopio dei mille racconti extra-evangelici su Gesù è un'impresa disperata. (...). Gesù non ha lasciato serpeggiare invano quell'interrogativo: "E voi chi dite che io sia?". Ad esso, infatti, i fedeli hanno cominciato a rispondere liberamente fin dai primi secoli cristiani, allargando le loro curiosità a tutto l'orizzonte di persone che lo aveva circondato.

Così, se una donna di nome Anna volesse oggi identificare il passo esatto dei vangeli dove entra in scena la sua celebre omonima, madre di Maria, e magari volesse anche scovarvi quello del padre della Vergine, Gioacchino, vanamente sfoglierebbe le pagine degli evangelisti. E se si volesse dimostrare che Gesù è nato in una grotta, riscaldato dall'alito di un bue e di un asino, invano si cercherebbe tale informazione nei vangeli, come quella dei

tanti prodigi che avrebbero accompagnato la fuga in Egitto della Santa Famiglia. Inutile sarebbe cercarvi la bella storia della Veronica, con il suo lino su cui è stampato il volto di Gesù sofferente; altrettanto infruttuosa sarebbe la ricerca nei vangeli del nome di Longino, il soldato romano che inferse un colpo al costato di Cristo, né Matteo si è mai sognato di raccontarci che i Magi erano re, erano tre – Gaspare, Melchiorre e Baldassarre – e che erano uno bianco, uno nero e uno olivastro. Mai i vangeli ci presentano il Risorto che incontra sua madre, né mettono in scena nelle loro narrazioni la dolce morte di quest'ultima, anche se questi due soggetti hanno colmato tante tavole e tele pittoriche.

Queste e altre notizie, che molti sarebbero pronti a considerare verità evangeliche, sono appunto reperibili solo in quell'immensa letteratura dei primi secoli cristiani catalogata con il termine "apocrifi", letteralmente i libri "nascosti", che la Chiesa antica e successiva contrappose ai libri "canonici" e "ispirati" del Nuovo Testamento. Sappiamo quanto delicato e complesso fu il processo di "canonizzazione" che, almeno per l'Antico Testamento, non vede neppure oggi d'accordo cattolici e protestanti. Certo è che una massa rilevante di testi cristiani, nata soprattutto dalla pietà popolare, ma anche da ambiti colti (pensiamo agli scritti gnostici egiziani), fa ben presto emarginata e contestata dalla Chiesa, nonostante tali testi rivendicassero il desiderio di allinearsi ai libri canonici e di completarli.

Questa esclusione, per altro spesso giustificabile a causa della qualità teologica parziale e della fantasiosa creatività storica, non ne impedì l'ingresso nella devozione popolare, nella stessa storia della teologia, nella liturgia (per esempio la festa della presentazione di Maria al Tempio, celebrata dalla Chiesa il 21 novembre, è apocrifa) e soprattutto nella tradizione iconografica dei secoli successivi. Il primo a raccogliere questa pittoresca serie di racconti sulla madre e sulla nascita di Gesù, sui suoi detti e miracoli, sulla sua morte e risurrezione, ma anche sugli atti dei suoi apostoli, sulla "dormizione" o morte di Maria, sulle "apocalissi" o rivelazioni del futuro, fu nel 1564, a Basilea, Neander Soraviensis; da allora le raccolte si sono moltiplicate fino alle moderne edizioni critiche. (...)

Qui appaiono pure le "divine malefatte" di un Gesù ragazzo che fa morire e risorgere o mutare in capretti i compagni di gioco, che paralizza il maestro quando questi vuole picchiarlo a causa della sua sapienza troppo saccente, ma che sa anche guarire dai morsi di vipera ed estrarre prodigiosamente bimbi caduti in forni o in pozzi, che aggiusta senza fatica manuale un letto sghembo uscito dalla falegnameria di Giuseppe. Un'enorme massa di racconti accompagna le ore della settimana che verrà poi chiamata "santa", mettendo in scena particolari inediti di alcuni personaggi-chiave, come Giuda Iscariota e le sue ultime tragiche ore, oppure Pilato, ora affidato a una condanna implacabile, ora esaltato come un convertito e persino come un martire (con sua moglie chiamata dagli apocrifi Claudia Procula).

A questi vangeli apocrifi sono stati apposti vari titoli, come il celebre e già citato "Protovangelo di Giacomo" sull'infanzia e la giovinezza di Maria o come il "Vangelo di Tommaso", un'importante raccolta di 114 frasi di Gesù: alcuni di questi detti sono presenti anche nei vangeli canonici, altri sono di grande suggestione e di probabile autenticità storica. Naturalmente non mancano anche "Atti" che hanno per protagonisti vari apostoli, testi ovviamente modulati sugli Atti degli Apostoli. Ci si imbatte pure in varie lettere pseudo-paoline e "Apocalissi" che rimandano a Pietro, a Paolo, a Giacomo e a Maria. (...)

Significativi sono anche i “testamenti” messi in bocca a vari personaggi biblici (Giobbe, Mosè, Salomone). Non mancano, inoltre, preghiere, odi, salmi, alcuni venuti alla luce a Qumran. Sono da registrare anche aggiunte o approfondimenti liberi di testi biblici come “La vita di Adamo ed Eva” o la storia d’amore tra Giuseppe l’egiziano e Asenet. Ci troviamo, quindi di fronte a un orizzonte molto vasto e iridescente, che si è allargato sia nel giudaismo che nella cristianità. (...)

Gianfranco Ravasi

LA VOCE DEL FONDATORE

A cura di Agnese

“Per quali porte uscirà la missione di salvezza per i nostri fratelli di cui il Cristo ci ha investiti?”.

E’ questa la frase che mi ha presa nella scelta dello scritto da condividere attraverso il nostro giornalino.

Il tempo quaresimale che stiamo vivendo e che ci accompagna alla Pasqua può essere un *tempo favorevole* per far diventare nostra la risposta del nostro Fondatore. Infatti dice: *“Il gesto di Gesù di lavare i piedi ci insegna infallibilmente: per la porta dei più umili servizi perché il suo nome sia glorificato e non il nostro io. Ma, nei più umili servizi bisogna porre in atto tutte le nostre facoltà spirituali e soprannaturali e tutte le finezze del nostro amore”.*

Mi fa bene pensare che sia l’amore a dare qualità a ciò che facciamo e a renderci *strumenti di salvezza* anche o forse è meglio dire, soprattutto, nelle nostre piccole e ordinarie scelte che il quotidiano vivere ci chiede.

Sorelle,

lo svolgersi dell’anno liturgico ci ha riportati al Triduo solenne della Settimana Santa. La nostra spiritualità ci propone il mistero di questi tre giorni come il centro della nostra vita spirituale. Ogni parola, ogni azione e ogni gesto di Gesù hanno un valore di testamento che il Maestro divino ha lasciato come pegno e come impegno a chiunque l’avrebbe seguito.

Il racconto inizia con quella frase indimenticabile, che è quasi il titolo di tutto ciò che deve seguire fino al momento della morte e risurrezione di Gesù: *“Prima della festa di Pasqua, sapendo Gesù che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino al segno supremo” (Gv 13,1).*

L’ora di Gesù era giunta, ed egli lo sapeva. Da molto tempo stava andandole incontro: era lo scopo della sua vita. Sa in che cosa consiste la sua ora e sa di poter offrire anche ai suoi soltanto questa stessa ora di fecondità: *“ Se il grano di frumento caduto in terra non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto” (Gv 12, 23).*

E’ l’ora della morte che trasforma e rende fecondi. Tutto questo ci viene ora spiegato e rappresentato in modo nuovo nel segno della lavanda dei piedi. Gesù è in mezzo alla sua

comunità e parla ancora una volta della sua conoscenza: *“ Sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle sue mani, e che, venuto da Dio, a Dio tornava, si alza da tavola, depone la veste, e, preso un asciugatoio, se lo cinge. Poi versa dell’acqua nel catino e comincia a lavare i piedi ai discepoli e ad asciugarli con l’asciugatoio di cui si era cinto”* (Gv 13, 3-5).

La semplicità estrema di questo servizio che Gesù rende agli apostoli esprime però la sua conoscenza del fatto che il Padre gli ha messo tutto nelle mani, che egli è uscito da Dio e si prepara, ora che la sua ora è venuta, a ritornare a lui. Gesù non ha bisogno di grandi gesti e di azioni grandiose per svelare i misteri dell’amore e della onnipotenza del Padre. Egli sa convogliare in semplici e umili servizi il fiume della vita divina sgorgante dal Padre in lui. Ogni cosa è presente nel suo servizio e si esprime in esso:

- l’ora della sua morte che è venuta e che è anche l’ora del suo ritorno nella gloria del Padre;
- l’onnipotenza divina che tutto trasforma nelle sue mani e che è quella stessa che l’ha inviato;
- infine, la sua stessa missione.

Egli è stato mandato per compiere questa lavanda dei piedi. Essa, infatti, è l’espressione del suo servizio che giunge fino alla morte. La lavanda dei piedi rivela il significato della morte in croce, che è il servizio del suo amore. Egli si china ai loro piedi per purificarli; Egli si china, morendo, per redimerli. Si annienta di fronte a loro, per loro si fa schiavo e li ama fino al segno supremo. L’ora della morte è l’ora della fecondità, l’ora della lavanda dei piedi è l’ora del servizio; e l’una e l’altra sono l’ora di Gesù, che egli riconosce essere l’ora voluta dal Padre nel tremore della sua anima davanti alla morte.

Ma gli apostoli non lo sanno ancora! Lo comprenderanno più avanti, perché anch’essi sono stati chiamati sullo stesso cammino: il cammino dell’amore nel servizio fino alla morte. Un servizio umile e semplice: *“Intendete quello che vi ho fatto? Voi mi chiamate Maestro e Signore e dite bene perché lo sono. Se dunque, io, il Signore e il Maestro, vi ho lavato i piedi, anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri. Infatti, vi ho dato un esempio, affinché anche voi facciate come io ho fatto a voi.”* (Gv 13,12-15).

Per dove vogliamo far sprigionare i doni divini che lo Spirito continuamente suscita in noi? Per quali porte uscirà la missione di salvezza per i nostri fratelli di cui il Cristo ci ha investiti?

Il gesto di Gesù di lavare i piedi ci insegna infallibilmente: per la porta dei più umili servizi perché il suo nome sia glorificato e non il nostro io. Ma nei più umili servizi bisogna porre in atto tutte le nostre facoltà spirituali e soprannaturali e tutte le finezze del nostro amore. Solo così questi umili servizi sono autentiche azioni sacramentali più e meglio delle grandi imprese.

La lavanda dei piedi ci fa vedere che cosa vien fatto a noi e che cosa siamo chiamati a fare. Gesù nel vangelo di Giovanni, soltanto due volte dichiara che qualcuno è beato. Questa dichiarazione alla lavanda dei piedi è la prima: *“Sapendo queste cose, sarete beati, se lo metterete in pratica”*.

Buona Pasqua!

Il Padre Assistente

Cernusco L. 8 aprile 1973

Buon cammino quaresimale.

Agnese

COMUNICAZIONE

a cura di Marinella

Nei prossimi mesi ricordiamoci di fare gli auguri a:

MARZO

20 MARIA Cornale

27 MARIUCCIA F.

MAGGIO

16 PIERA

17 RITA M.

31 GERMANA

GIUGNO

5 CLAUDIA

12 SANDRA

18 GIANNA

LUGLIO

5 BARBERINA

8 COSTANTINA

12 SANDRINA

14 ERMINIA

17 RITA N.

18 AGNESE

AGOSTO

10 TERESINA

11 ISA

23 ADRIANA

2 SETTEMBRE CLELIA e ORSOLA

BUONA QUARESIMA E BUONA PASQUA A TUTTE

Marinella

DALLA CASA DI RIPOSO DI ALZANO...

Rita ci scrive..(13 gennaio 2019)

Care sorelle,

finalmente eccomi! Quante volta mi sono detta: "adesso scrivo alle mie sorelle! Ma..la pigrizia vince la mia buona volontà e allora rimando.

Stavolta provo a mandarla via la mia cronica pigrizia, prendo in mano la penna e vi scrivo. Cosa? Ma quello che viene dal cuore, perché le mani non sempre mi obbediscono.

Come sto? Bene, anche se sono convinta che presto sarà il mio turno a rendere conto al Signore di tutta una vita. Mah!!Mi tranquillizzo pensando che se io sono pigra, Lui ha pazienza e mi aspetta. Meno male, altrimenti dovrei mettermi le mani nei capelli (pochi e bianchi, evviva!!).

Carissime, sono ormai due anni che sono qui. Cosa faccio? Ho tutto il mio tempo per pensare, per ricordare...e per pregare. Vi dico che il mio primo pensiero è sempre lassù, dove, prima o poi, andrò con una tremarella nelle gambe perché nostro Signore mi chiederà che cosa ho fatto in tutto questo tempo! Come sono vecchia...vecchia! Fra poco compirò i 95 anni e il Padre eterno vorrà vedere i frutti maturati in questi anni!

Stamattina è venuto uno dei miei tantissimi scolaretti, pensionato con i capelli rari e molte rughe, lui. E io? Mi guardo allo specchio e dopo aver fatto una faccia stralunata ci rido sull!!! Capelli bianchi, molte rughe segno di cicatrici, ricordo di cadute e tanta voglia di fare niente! Direte voi: "Una Discepola del Crocifisso che non ha voglia di far niente? Vergogna! Eh sì, ho tanto tempo per pregare, per pensare, per leggere, Dovrei essere felice di poter dare qualcosa di più. Invece qualche volta la pigrizia...

Lasciamo stare le lamentele e vediamo di sorridere, di accettare, di pregare, di aspettare che il Signore mi dica: "Vieni, vieni, su è ora! Certo, è ora che io mi senta più Discepola del Crocifisso, più fiduciosa, più serena, più convinta che presto il Signore mi accetterà con tutte le mie debolezze che sono tante!! Ma io gli dirò: "Guarda, Signore, che ho fatto poco, ma io ti voglio bene, perciò accettami e dammi una mano.

Care sorelle, che vi devo dire? Che ho una gran voglia di vedervi! Mah!... Che auguro a tutte il bene più grande, cioè l'amore del e per il Crocifisso, nostro unico bene!

Allora a tutte e a ciascuna una abbraccio e un augurio di bene, di serenità, di pace e di santità. Ad una, ad una un abbraccio, un bacio, in attesa di vedervi presto...Mah, chissà!

Un abbraccio e un bacio a tutte

Rita N.

UNA BELLA GIORNATA

Martedì, 12 febbraio 2019

Che bella giornata! Rita può prendersi un giorno di libertà dal Comune! Peccato che Antonia non può assentarsi dal lavoro in Ospedale... ma pensiamo sia bene andare a trovare le "Brescianine"... Da un po' non le vediamo e Sandra è ritornata a casa dall'Ospedale.

All'uscita dalla Messa un buon caffè al "Tiratisu", acquistiamo un piccolo segno per gioire insieme e... si va!

Strada facendo facciamo una telefonata per capire se Sandra e Sandrina sono a casa. Ci fermiamo da Sandra e Sandrina come prima tappa. Infatti ci aspettano e Sandra con il

cuore ci apre anche il cancello... La osserviamo per vedere che aspetto ha... E' molto pallida, le vediamo un cerotto alla gola e si muove con fatica... Ecco arriva anche Sandrina, diciamo che anche in lei vediamo un viso un po' stanco.

Ci accolgono in casa, intanto ci raccontano ciò che hanno vissuto e le loro reazioni. Ora però le vediamo più tranquille anche se Sandra dalla parte sinistra dietro, sotto la spalla, sente di continuo un dolore. Se si mette seduta riesce a sopportarlo e quasi non lo sente più.

Inutile dire che le vediamo contente per la bella sorpresa, ma non ci fermiamo molto... Sandra ci comunica che in giornata dimettono la sua nipote e che forse passerà a salutarle... speriamo bene anche per lei.

Ora ci danno alcune indicazioni per proseguire e andare da Barberina, in tempo, perché le servono il pranzo abbastanza presto. Infatti arriviamo lì che sono già tutti a tavola e stanno incominciando a servirli dal fondo della grande sala. Barberina viene avvertita e ci cerca con gli occhi, poi prende il suo "trabicolo" e molto decisa viene verso di noi. Ci salutiamo abbracciandoci calorosamente, come ben sa fare lei... Certo non si dimentica come per un capogiro sia caduta così pesantemente e ricorda bene il colpo e il dolore che ha sentito... Ora si notano solo pochi segni sul viso. Riprende subito a farci festa, ci guarda e manifesta la sua gioia con larghi sorrisi, dicendoci che in noi vede tutte le sorelle dell'Istituto. Rimaniamo lì in piedi finché arrivano a servire al suo tavolo... Ci salutiamo ed è tanto contenta, anche se purtroppo dobbiamo lasciarci.

E' quasi mezzodì, forse è meglio avviarci per Calvisano, ma ecco che vicino a Manerbio vediamo una trattoria, dove ci sono tanti camion, è il posto ideale per fermarci a pranzare. L'appetito non ci manca quindi ci fermiamo lì. Ci viene servito il pranzo: tutto buono col prezzo fisso di dieci euro, tutto compreso. Nel frattempo telefoniamo a Isa, ma non la troviamo.

Abbiamo avvisato Maria che, se a lei andava, saremmo arrivate alle 14,00/14,30. Richiamiamo anche Isa, che certamente a quell'ora sarà alla casa di riposo in cui presta servizio di volontariato, la troviamo e ci dà appuntamento verso le 14,45.

Ben rifocillate, ripartiamo. Alle 14,00 in punto siamo da Maria, la quale, felicissima ci informa che il giorno prima era andata con il fratello per una visita (ci comunica che la visita medica di controllo per suo fratello è andata bene) e pure loro si erano fermati in un ristorante simile al nostro per il pranzo. E' contenta di vederci e la troviamo abbastanza in forma. Ci scambiamo un po' di notizie..., qualche ricordo del passato attraverso la descrizione dei quadri e degli oggetti che la circondano, momenti di scambio sull'oggi, dei suoi rapporti positivi con il parroco che settimanalmente passa qualche momento con lei e suo fratello. Maria ci fa sperare di vederla agli Esercizi Spirituali...

Essendo vicina la Chiesa sentiamo suonare le campane per i funerali di una suora missionaria Comboniana. La salutiamo e ci spiega la strada per la casa di riposo di Calvisano che ha preso il nome della beata Cristina, onorata cittadina di Calvisano, morta lontano dal paese, ma ora hanno ottenuto di portare la salma in Parrocchia.

Prima di avviarci verso il ricovero chiamiamo Agnese per un saluto, ma non risponde e pensiamo sia al funerale. Le lasciamo un messaggio.

Isa ci aspetta all'entrata del ricovero e sono quasi le 14,45. Ci viene incontro tutta contenta... anche lei ha qualche acciacchino, ma l'attività alla casa di riposo la mantiene arzilla e la rinvigorisce.

Ci congediamo da lei e da Calvisano per fare ritorno a Calco.

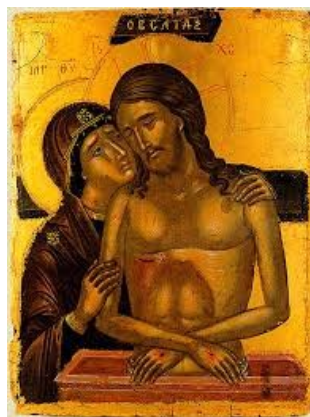
Il sole sempre splendido ci ha fatto compagnia per tutta la giornata, così pure i campi ben ordinati e le Alpi coperte di neve candida... tutto bello e rasserenante: grazie, Signore!

PIERA

UN AIUTO PER CONTEMPLARE I MISTERI DEL SIGNORE

Noi tutti a viso scoperto, riflettendo come in uno specchio la gloria del Signore, veniamo trasformati in quella medesima immagine di gloria in gloria secondo l'azione dello Spirito Santo (2Cor 3,18).

Con questo passo di San Paolo vorrei iniziare questo articolo, condividendo con voi una piccola meditazione orante dei misteri del Signore attraverso L'ICONA " CRISTO SPOSO ".



L'icona non è qualcosa di "morto", ma è la presenza reale del soggetto rappresentato che viene A NOI. Generalmente nelle chiese di rito bizantino viene presentato il Cristo Sposo durante la Settimana Santa. E' dominata dal tema delle nozze di Dio con l'umanità, da cui deriva il nome dell'Icona. Costituisce una porta d'ingresso alla preghiera della Chiesa nel triduo Pasquale. " *Ecco lo Sposo viene del mezzo della notte, beato quel servo che troverà vigilante, indegno quel servo che troverà negligente*".

Quando uscirà questo articolo sul giornalino, saremo già entrati nel tempo di Quaresima. Perché non dedicare qualche momento a contemplare con gli occhi del cuore questa immagine salvifica?

L'icona è un " canale di grazia " con virtù santificatrice, è un sacramentale segno di grazia, in virtù dei poteri e della preghiera della Chiesa. E' un aiuto per la vita spirituale del cristiano che ne usa con rispetto e fede.

L'icona " rende presente " la persona raffigurata: ciò che il Vangelo ci dice con la parola, l'icona ce l'annuncia coi colori e ce la rende presente..Il luogo di questa

presenza non è né la tavola di legno, né i colori, ma la somiglianza al prototipo, a colui che è rappresentato, somiglianza che deve essere riconosciuto dalla Chiesa prima della benedizione.

L'icona è " luogo d'incontro": è per noi l'occasione di un incontro personale, nella grazia dello Spirito , con colui che essa rappresenta. Più il fedele guarda l'icona, più si ricorda di colui che vi è rappresentato e si sforza d'imitarlo.

L'icona è una " finestra sull'eternità": il divino ci illumina. La luce è il punto principale della gloria celeste, la luce increata cioè la luce interiore dove il cristiano si lascia penetrare e avvolgere dallo splendore.

L'icona guardata con gli occhi del cuore illuminati dalla fede ci apre il dialogo con colui che ci ha creati e amati per primo. L'icona è ispirata e sacra in modo specifico che contiene presenza, in cui tempo, spazio, movimento non sono rappresentati nella percezione umana. E' un messaggio di fede alla " visione dell'Invisibile" (Eb.11,1).

Mettiti alla Presenza del Padre e invoca su tutta la tua persona l'azione dello Spirito Santo e trova pace. Scegli l'Icona che visualizza il Mistero del Signore su cui vuoi pregare e lasciati illuminare dalla Parola di Dio che contiene la rivelazione del Mistero che mediterai. Dimora a lungo al Mistero che contempi dal cuore, sgorgherà poi la preghiera. Accoglila nel cuore per ricevere il " Non sono più io che vivo, ma è Cristo che vive in me".

Il cristiano si scopre peccatore e durante la Quaresima l'abbiamo tante volte chiesto al Signore di farci scoprire peccatori quando abbiamo ripetuto : dammi di vedere i miei peccati e di non condannare... Ma si scopre pure amato e salvato da questo Dio umile e umiliato. Per questo è il nostro Re.

Chi è colei che sale dal deserto, appoggiata al suo diletto?

Sotto il melo ti ho svegliata;

là, dove ti concepì tua madre,

là dove, la tua genitrice ti partorì.

Mettimi come sigillo sul tuo cuore,

come sigillo sul tuo braccio;

perché forte come la morte è l'amore,

tenace come gli inferi è la passione;

le sue vampe son vampe di fuoco,

una fiamma del Signore.

*Le grandi acque non possono spegnere l'amore,
né i fiumi travolgerlo.*

Se uno desse tutte le ricchezze della sua casa

in cambio dell'amore, non ne avrebbe che dispregio. (Cantico dei Cantici 8,5-7)

Buona preghiera a tutte!

Elena

“L’EUROPA E’NECESSARIA O DIVENTEREMO SUDDITI DEI GRANDI IMPERI”

Conversazione fra Maria Romana de Gasperi, Massimo Cacciari e Alberto Gambino.

“Serve un patto basato su solidarietà e fraternità, o è fallimento. O c’è una credibile politica su sviluppo, ambiente e welfare, e allora l’Europa si salva e con essa i nostri livelli di benessere, o non se ne viene fuori.

Siamo vicini alle elezioni europee e mai si è dibattuto così tanto su questo evento; da qualcuno atteso come un cambiamento radicale della classe politica e dei politici attuali, da altri come un auspicato recupero dei valori di fondo che potrebbero portare all’Europa sognata dai Padri fondatori. Un’Europa non solo basata sull’economia, ma fondata su solide radici di valori umani e cristiani. E’ una strada tutta in salita per far fronte ai vari particolarismi e nazionalismi che dominano il mondo attuale e che richiede anche il nostro impegno, radicato nel tessuto quotidiano di tante persone di buona volontà.

Mi sembra interessante riportare il dibattito che si è svolto a Jesolo Lido, una conversazione fra Maria Romana De Gasperi, Massimo Cacciari e Alberto Gambino. Riporto l’articolo di “Gente Veneta” n.3/2019. Buona lettura. Carla

“Era uno degli ultimi giorni della sua vita. Eravamo in montagna, papà non stava bene. Purtroppo non aveva più la posizione politica di prima, non era più presidente del Consiglio e quindi non aveva più possibilità di parlare direttamente con i capi di Stato. E vedeva che il cammino verso l’unità, quel cammino che lui aveva avviato, non progrediva. Mi diceva: “Vedi, se io fossi là saprei come fare a far passare l’accordo per uno strumento europeo di difesa”.

Maria Romana De Gasperi parla, via skype, dalla sua casa di Roma, alle circa duecento persone che affollano la sala Kursaal per un confronto promosso dall’associazione culturale “Mons. Giovanni Marcato” sul sogno di un’Europa unita, oggi così fragile.

Fuori dalla sala, appena inaugurata, la mostra “Unione Europea, storia di un’amicizia. Adenauer, De Gasperi, Schuman” che ripercorre gli anni e le vicende che videro i padri fondatori aprire la strada per un’unione politica fra paesi che avevano appena finito di combattersi.

Ma la figlia del leader democristiano, 96 anni fra pochi mesi, è memoria vivente: “Avevamo combattuto gli uni contro gli altri in modo così feroce – ricorda ancora – ed eravamo diventati così poveri...; ma questi uomini – Adenauer, De Gasperi e Schuman in primis – riuscirono a regalarci un ideale nuovo”

Un ideale che è andato via via affievolendosi. Un sogno infranto?, come titola l’incontro al Kursaal? Per il filosofo veneziano Massimo Cacciari c’è ancora tempo per un tentativo: “L’Europa - afferma, intervenendo nel dialogo a Jesolo Lido – è necessaria oggi più di ieri. Bisogna renderla possibile”.

La ragione di fondo è che gli equilibri del mondo sono cambiati, così come le grandi potenze del pianeta. Oggi ci sono la Cina e l’India, che ieri non avevano spazio. E tra Usa, Russia e Cina noi europei rischiamo di rimanere stritolati: “Le grandi politiche le fanno i grandi stati, da quando c’è il mondo. E i piccoli stati sono sudditi dei grandi stati: è una legge storica”, prosegue l’ex sindaco di Venezia. “O l’Europa diventa una grande federazione, retta da un vero patto solidale fra diversi, ma un patto forte, oppure saremo dei sudditi. E da sudditi pagheremo a chi comanda”.

Il rischio dell'irrilevanza o – peggio – della sudditanza, insomma, è dietro l'angolo. La soluzione è unirsi: “L'idea dell'essere padroni a casa nostra è comica, se non fosse tragica. Relativamente padroni a casa loro sono solo i grandi imperi: gli Usa, la Cina... O noi europei ci federiamo, a partire da un patto fondato su solidarietà e fraternità, o non c'è salvezza. O c'è una credibile politica su occupazione, sviluppo, ambiente e Welfare, e allora l'Europa si salva e con essa anche i nostri livelli di benessere, o non se ne viene fuori. Perché l'Europa dell'euro e basta non può sopravvivere a lungo”.

A dialogare con Cacciari nella sala jesolana, Alberto Gambino, docente di diritto privato all'università europea di Roma e membro del comitato scientifico della fondazione De Gasperi. L'Europa non ha fatto passi avanti – spiega – né può farli in futuro, se non si riesce a costruire l'humus che possa alimentare e far crescere le ragioni che devono sostenere gli Stati Uniti d'Europa.

Perciò il prof. Gambino considera che sia stato un grave errore quello di non riconoscere le radici giudaico-cristiane dell'Europa. E non tanto una visione confessionale quella che il docente evoca, quanto piuttosto la necessità di mettere in campo una visione della persona, del mondo, delle relazioni interpersonali e tra stati.

Da qui una duplice considerazione. Questi sono processi lunghi di maturazione. Per questo occorre avere la necessaria pazienza, quella stessa che ebbero i padri fondatori che certamente sapevano bene quanto lungo sarebbe stato il cammino intrapreso. Questo “humus europeo”, secondo il prof. Gambino, chiama in causa anche il ruolo dei credenti, riferendosi non solo ai cattolici ma anche a credenti di altre fedi: la fede aiuta a guardare all'altro in modo solidale; dunque è importante il ruolo dei credenti nel porre con forza, tra gli orizzonti dell'Europa del domani, anche la condizione sociale delle popolazioni, oltre al tema della sicurezza: in una parola la solidarietà. Qualche timore Alberto Gambino lo nutre sulle prossime elezioni europee che potrebbero registrare un aumento di deputati per i movimenti che puntano sulla chiusura e sull'euro-scetticismo piuttosto che sulle aperture. (G. P. R.)

LA VOCE DELLA CHIESA

A cura di Carla T.

IL DOCUMENTO FINALE SUL SINODO DEI GIOVANI

Per LA VOCE DELLA CHIESA mi sembra opportuno continuare il discorso sul Sinodo dei Vescovi: “I giovani, la fede e il discernimento vocazionale”, da poco terminato. Ho chiesto aiuto a Don Carlo che mi ha presentato numerosi documenti, tanto da trovarmi in difficoltà nella scelta. Alla fine ho optato per un articolo di Don Rossano Sala, sacerdote salesiano, che presenta il Documento finale del Sinodo, nella sua struttura e nei suoi

contenuti salienti. Io naturalmente non posso riportare l'intero testo, perché troppo ampio per il nostro giornalino. Proverò, per quanto mi è possibile, a farne una sintesi in modo da avere almeno un'idea di questo importante documento della Chiesa. Lascio la presentazione dell'argomento a don Rossano.

Dal 3 al 28 ottobre 2018 si è svolta a Roma la XV Assemblea generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi dal tema "I giovani, la fede e il discernimento vocazionale". Un momento di particolare concentrazione ecclesiale che arriva al dunque rispetto a due anni di preparazione e rilancia verso un'entusiasmante fase di attuazione, che impegnerà la Chiesa negli anni a venire. Offro in questo articolo alcune chiavi di lettura per la comprensione di questa tappa centrale del processo sinodale, invitando alla lettura e allo studio del *Documento finale*.

Don Rossano prima di entrare nella presentazione di tale documento presenta tre testi ecclesiali e tre testi presinodali, preparatori all'evento sinodale che hanno indirizzato lo svolgimento dei lavori.

L'Assemblea sinodale, come già è stato detto, si è tenuta a Roma il mese di ottobre. In essa cardinali, vescovi, sacerdoti, laici e giovani hanno dato vita a quasi un mese di confronto sereno e costruttivo, che ha prodotto il Documento finale... Effettivamente questa è la tappa centrale di tutto il processo sinodale: è il momento in cui la Chiesa universale, lasciandosi guidare dallo Spirito del Signore e rimanendo sotto la guida del successore di Pietro, ha vissuto il momento centrale del processo. Si tratta di quel camminare insieme che ci fa Chiesa nella storia, cioè sacramento di unità di tutto il genere umano. Come si diceva si tratta di una tappa, seppur centrale. E' opportuno fin da subito dire che il cammino non è finito, ma è destinato a continuare...

Don Rossano prosegue...

Possiamo affermare con convinzione, che il Sinodo è sempre meno un evento isolato e sempre più un processo vivente. D'altra parte la parola "Sinodo" significa "percorrere insieme la stessa strada", quindi diventa sempre più norma della Chiesa la necessità non solo di incontrarsi ogni tanto, ma di camminare insieme come Chiesa. Essere Chiesa sinodale è il segno della comunione dei discepoli del Signore in un mondo frammentato: vera profezia di fraternità che fa la differenza e prima forma di apostolato nel mondo di oggi a cui i giovani sono particolarmente sensibili.

Ciò che ha fatto la differenza al Sinodo, e tanti Vescovi che hanno partecipato a Sinodi passati lo hanno attestato, è stata la presenza dei giovani. Eranouna quarantina, ma la loro presenza è risuonata in aula in molti modi. Non solo nel momento in cui da loro partiva il gradimento degli interventi dei Padri (hanno fatto baccano, come Papa Francesco si aspettava!), ma perché i loro interventi sono stati tutti di alta qualità: erano giovani preparati, che avevano qualcosa da dire di importante agli altri membri del Sinodo. Alcuni dei loro interventi sono stati tra i più applauditi: non solo sono stati commoventi, ma anche concreti e realistici, critici e profetici, illuminati e lungimiranti. Giovani che si sono posti come parte viva della Chiesa: non tifosi esterni, ma gente che ha desiderio di stare in campo giocando la partita della fede insieme con tutti. Senza i giovani questa Assemblea no sarebbe stata la stessa.

E' bello sentire parlare così bene dei nostri giovani, ne abbiamo bisogno per allargare il nostro cuore alla speranza. Don Rossano continua con la descrizione dei componenti del Sinodo.

Tra i giovani c'erano anche molte donne. Mai rivendicative, sempre positive e propositive, in attesa paziente di una Chiesa che sappia loro fare spazio con maggiore coraggio e fiducia, come emerge da alcuni passaggi a loro dedicati nel *Documento finale*. C'erano anche giovani Vescovi, che con i loro interventi hanno mostrato la freschezza di pastori che vivono a contatto quotidiano con i giovani, condividendo le loro fatiche e speranze: anche la loro parola esperienziale è stata ascoltata con attenzione e valorizzata con sapienza. *L'autore si sofferma poi sul clima dell'assemblea sinodale.*

Il clima generale del mese, al di là di quello che alcuni media hanno cercato di raccontare in modo certamente falsificante, è stato molto bello, sereno e costruttivo, simpatico e profondo, mai rivendicativo e sempre speranzoso. La presenza costante e concreta del Santo Padre ha fatto del bene a tutti: la sua disposizione di intervallare tre minuti di silenzio ogni cinque interventi dei Padri ha portato l'Assemblea a vivere in un autentico spirito di discernimento...

Don Rossano prosegue riportando il parere dei Padri che hanno partecipato a più Sinodi e hanno affermato che questo è stato il migliore fra quelli già vissuti in precedenza. Prosegue poi dicendo una parola anche sul lavoro di tante persone dietro le quinte, laborioso e puntuale dall'inizio alla fine e svolto con competenza e generosità.

Entriamo ora nella struttura e nei contenuti del Documento finale, che è il frutto che l'Assemblea sinodale ha offerto al Santo Padre, il quale ha deciso di renderlo pubblico accessibile a tutti. E' ampio e articolato, composto di 167 numeri, diviso in tre parti...

La prima chiave di lettura per comprenderlo è il brano biblico che lo accompagna dall'inizio alla fine. Il testo dell'incontro e del cammino di Gesù con i due viandanti diretti a Emmaus è stato indicato dalla maggior parte dei Padri sinodali come referente privilegiato per essere Chiesa significativa oggi per i giovani. Le tre parti del Documento finale si rifanno a tre momenti fondamentali dell'episodio ("Camminava con loro"; "Si aprirono loro gli occhi"; "Partirono senza indugio"). Gesù camminava con loro, ascoltandoli con dolcezza e lasciando che si esprimano dal loro cuore confuso; Gesù annuncia e spezza il pane, riorientando la loro vita; i discepoli ripartono e testimoniano il loro incontro con Gesù.

Don Rossano spiega il significato di questa icona biblica che è specchio della Chiesa, di ogni comunità, della nostra vita e quella dei giovani.

E' la storia della Chiesa; è la storia di ogni comunità; è la nostra storia con Dio; è anche la storia di ogni giovane. La narrazione evangelica è attuale: Gesù spezza il pane per noi come lo ha fatto per quei discepoli la sera di Pasqua. Il significato profondo di tutto ciò sta in un cammino che dobbiamo fare insieme con i giovani e con Dio. Non si può pensare alla Chiesa e ai giovani come entità separate; non si può pensare a Dio e ai giovani come entità separate; non si può pensare a Dio e alla Chiesa come a due realtà separate!

Emmaus è quindi un'immagine di comunione e di condivisione, dove lo Spirito del Signore unisce e crea sinfonia tra tutti: unisce garantendo la bontà delle nostre differenze, crea comunione in una nuova armonia.

A partire da questo legame biblico si snocciolano le tre parti, ognuna composta da quattro capitoli.

Segue la presentazione delle tre parti che indicano anche in sintesi il contenuto dei quattro capitoli per ogni parte. E' un discorso molto interessante, ma mi limito solo al titolo e alla presentazione iniziale, per non dilungarmi troppo. Spero che questo ci stimoli all'intera lettura del Documento Finale.

Prima parte: riconoscere, ovvero ascoltare e vedere con empatia.

La prima parte è legata al verbo "Riconoscere", che richiama l'ascolto e la visione della realtà, a quel lasciarsi colpire, istruire, dalle cose così come sono... dove la realtà è superiore all'idea che abbiamo o ci facciamo di essa.

I Padri sinodali hanno sottolineato qui la necessità di entrare in empatia con il mondo dei giovani, attraverso un ascolto autentico che sempre deve concretizzarsi in una contestualità chiara, perché nel mondo vi sono enormi differenze sotto tutti i punti di vista. Empatia è il modo sintetico di dire il modo in cui Gesù avvicina le persone, condividendo il loro sentire profondo, entrando in sintonia con il loro cuore.

Sono suggerimenti molto validi anche per noi. Don Rossano descrive poi il contenuto dei quattro capitoli di questa parte.

Seconda parte: interpretare, ovvero lasciarsi guidare dallo Spirito.

La seconda parte cerca di andare alle radici dei temi sinodali, conformemente al verbo "interpretare", che chiede profondità di visione, possibile solo alla luce dello Spirito. Non per nulla proprio all'inizio della seconda parte si invoca una "Nuova Pentecoste", che ci riporta non solo alla nascita della Chiesa, ma anche all'evento del Concilio Vaticano II. Possiamo considerare questa parte dedicata allo Spirito come il centro prospettico da cui leggere l'intero documento, perché molti Padri hanno insistito nell'interpretare l'esperienza sinodale proprio nell'ottica di una nuova e abbondante effusione dello Spirito...

Anche qui segue la presentazione dei quattro capitoli seguenti, riferiti a questa seconda parte.

Terza parte: camminare insieme, uscire insieme, formarsi insieme.

La terza parte legata al verbo "scegliere", ha una forma per così dire a rombo. Lo slancio assunto da questa parte è dinamico e potente: incomincia dalla corsa della Maddalena, che con il suo primo annuncio spiazza la Chiesa degli Apostoli, e termina con una conclusione in cui la santità dei giovani spinge la Chiesa al suo rinnovamento...

La presentazione dei quattro capitoli è, anche in questa parte, molto interessante per avere un'idea completa dell'intero Documento finale. Don Rossano prosegue soffermandosi sulla figura dei giovani nel Documento finale, continua presentando il frutto, che è la riscoperta della sinodalità in chiave missionaria e giunge alla conclusione presentando il cammino da compiere, perché il vero Sinodo comincia adesso. Concludo citando il n.64 di tale documento e lascio la parola a Don Rossano per il commiato.

Crediamo infatti che anche oggi Dio Parla alla Chiesa e al mondo attraverso i giovani, la loro creatività e il loro impegno, come pure le loro sofferenze e le loro richieste di aiuto. Con loro possiamo leggere più profeticamente la nostra epoca e riconoscere i segni dei tempi; per questo i giovani sono uno "dei luoghi teologici" in cui il Signore ci fa conoscere alcune delle sue attese e sfide per costruire il domani.

Ecco perché il Sinodo è un processo che continua. Il Santo Padre, alla fine dell' *Assemblea sinodale*, ha detto che il *Documento finale* deve entrare nel nostro cuore, deve farci del bene, deve metterci in movimento. Non è il documento che conta, ma quello che potrà produrre nel nostro cuore, nella nostra mente e nelle nostre mani.

CRONACA BIANCA

A cura di Carla T.

IL CORAGGIO STRAORDINARIO DEI BAMBINI MALATI

Per la rubrica CRONACA BIANCA ho scelto la lettera della settimana dei Colloqui con il Padre, tratta da Famiglia Cristiana, n. 3/2019. E' la lettera di Fiorenzo che racconta una significativa esperienza di volontariato, per un giorno, in un ospedale di Milano, nel reparto dei malati con disabilità. Lascio la parola a lui.

“Arrivato in questo ospedale, sono stato ricevuto da un medico, preposto a queste iniziative. Mi ha spiegato in breve, come comportarmi con i malati e poi mi ha accompagnato verso la grande spaziosa sala giochi/multiuso posta al 2° piano dell'edificio.

Nella sala c'erano circa 20 bambini tra maschi e femmine, disposti in piccoli gruppi. Alcuni con i propri genitori, altri con educatori e operatori socio-sanitari, altri lasciati da soli e la maggior parte di loro seduti sulle sedie a rotelle. **L'impatto, a dir poco, è stato scioccante, tremendo, non mi aspettavo di trovare dei bambini piccoli e innocenti affetti da varie malattie**, una diversa dall'altra, una più cruda dell'altra. Alcuni senza la possibilità di comunicare, di camminare, altri in attesa di trapianto, altri con malattie tumorali e altri con malattie difficili persino da spiegare. Mi son fatto coraggio, ho preso una sedia e mi sono seduto accanto a loro.

Ho iniziato a parlare, dapprima rispondendo a tutte le loro curiosità, poi **ho proseguito parlando e raccontando episodi della mia infanzia**. Mentre raccontavo, un bambino mi chiese perché avevo una cicatrice sul collo. Come si sa ai bambini non sfugge nulla! Risposi che all'età di 6 anni una mattina mi sono svegliato con una ghiandola sul collo grossa come una noce. Anch'io come voi sono stato colpito da una grave malattia e sono stato lontano dai baci e dalle carezze della mia mamma per 2 lunghissimi anni, ricoverato in un istituto.

Insieme abbiamo parlato tanto quel giorno e da quei bambini nessun cenno o lamento sulla propria malattia. Loro **amano ascoltare, familiarizzare con persone esterne, nuove,**

diverse e capire se le persone, senza disabilità, sono felici o infelici. Da noi non vogliono pietà, ma vogliono con orgoglio, in silenzio, mostrarci tutto il loro coraggio nel sopportare e nel combattere, ogni giorno, le crudeli malattie. Ho visto mamme piangere, pregare, dire il rosario e vagare con lo sguardo assente nei lunghi corridoi.

Quel pomeriggio, improvvisamente, si alzò un forte vento, alcuni bambini si avvicinarono alle grandi pareti di vetro. Con i visi appiccicati ai vetri e con gli occhi seguivano le folate del vento. Sotto la furia del vento gli alberi del giardino si piegavano, le foglie ingiallite (malate) (*non era autunno, era primavera*), dopo una breve e debole resistenza si staccavano dai rami e cadevano a terra. Osservando quei bambini coraggiosi ho fatto questa riflessione: anche loro sono come le foglie ingiallite. **Sotto la furia della malattia, si oppongono, fanno resistenza, si aggrappano con tutta la loro forza alle mani e all'amore delle loro mamme, fino all'ultimo respiro, con la sola differenza che loro non cadono a terra, ma salgono in cielo, a continuare i loro giochi in paradiso.** Verso sera li ho salutati affettuosamente, sarà per l'età che ho, sarà che per i bambini ho una sensibilità particolare, li ho lasciati con alcune lacrime miste di amarezza e di rabbia. **Madre natura con loro, è stata matrigna, cattiva. Vivere queste emozioni ti provoca delle ferite interne, ti cambia dentro, non sei più quello di prima.**

Quella sera prima di coricarmi ho fatto una cosa inconsueta, ho preso le foto dei miei figli da bambini e delle mie nipotine, le ho guardate a lungo, le ho strette al petto e senza accorgermi, stanco, mi sono addormentato con loro.

Fiorenzo

Mi sembra bello completare la testimonianza con la risposta di Padre Rizzolo, perché aiuta anche noi a riflettere in particolare sulla sofferenza dei bambini ammalati.

Caro Fiorenzo, non ci sarebbe niente da aggiungere a questo racconto di vita che parla da solo e sollecita tutti noi almeno in due modi.

Parto dalla tua ultima frase dove racconti del gesto per te inconsueto di stringere al petto le foto dei tuoi figli da piccoli e delle tue nipotine. Lo trovo **un modo affettuoso e commovente per esprimere la riconoscenza per il dono ricevuto.** Non è merito avere dei bambini sani, ma qualcosa di cui rendere grazie. La prima sollecitazione è dunque questa: essere riconoscenti e tenere vivi i legami di affetto, di amore, di aiuto nei confronti dei propri cari. Abbiamo tutti bisogno di coltivare sempre più e meglio le relazioni familiari, i rapporti tra di noi, partendo proprio dai legami con chi ci è più vicino.

La seconda sollecitazione che deduco dalla tua lettera riguarda l'apertura verso chi nella vita è meno fortunato. Basta solo qualche ora di volontariato, dedicando del tempo a chi è malato e solo. Si tratta soprattutto **di mettersi accanto a chi soffre, a chi è nel bisogno, dialogando con loro. Questo vale a maggior ragione per i bambini,** che mostrano un coraggio straordinario e nello stesso tempo sono curiosi, desiderosi di famigliarizzare con persone nuove, ascoltando le loro storie. Alla fine, questi incontri fanno bene anche ai visitatori, che si sentono scuotere dentro e comprendono meglio ciò che conta davvero nella vita.

Chiunque, di fronte alla sofferenza dei bambini, sente sgorgare le tue stesse lacrime di amarezza e di rabbia, caro Fiorenzo. Quello del dolore innocente è davvero un mistero insondabile. Lo ha ricordato anche Papa Francesco incontrando a Santa Marta un gruppo di bambini malati accompagnato dai familiari. *C'è anche una domanda*”ha detto ai presenti, *“la cui spiegazione non si impara nelle catechesi. E' la domanda che tante volte io mi faccio, e tanti di voi, tanta gente si fa: Perché soffrono i bambini? E non ci sono spiegazioni. Anche questo è un mistero. Soltanto guardo Dio e domando: Ma perché? E guardando la Croce: Perché tuo Figlio è lì? Perché? E' il mistero della Croce”*.

Eppure sentiamo che in questo mistero insondabile c'è qualcosa di più del dolore e della sofferenza. Il nostro stesso cuore fremito di commozione e si scioglie dalla sua durezza per aprirsi all'amore. **Quanto abbiamo bisogno oggi di essere meno cinici e chiusi e più disponibili verso chi ha bisogno!**

Riprendo ancora le parole di Papa Francesco rivolte ai bambini malati e ai loro genitori: *Io vi accompagno così come sono, come sento. E davvero io non sento una compassione momentanea, no. Io vi accompagno con il cuore in questa strada, che è una strada di coraggio, che è una strada di croce, e anche una strada che a me fa bene, mi fa bene il vostro esempio. E vi ringrazio di essere così coraggiosi. Tante volte nella mia vita, sono stato codardo, e il vostro esempio mi ha fatto bene, mi fa bene”*.

I SOLDI DELLA “PAGHETTA” PER AGGIUSTARE LA SCUOLA

Ancora per la Cronaca Bianca, la nostra Irma mi ha suggerito questo articolo, stralciato da “Avvenire”. E' una piccola iniziativa molto significativa perché nasce dal cuore semplice e generoso dei bambini.

Non tutto è perduto, finché ci saranno cittadini responsabili, come gli alunni della seconda elementare di Garlate, piccolo comune della provincia di Lecco. Durante un gioco particolarmente “scalmanato”, i bambini hanno danneggiato il bagno della scuola. Ma nessuno ne ha fatto un dramma. In fondo può succedere, no? L'importante è capire di aver sbagliato e assumersene la responsabilità. Così come hanno fatto gli scolari che si sono autotassati, rinunciando ad una parte della “paghetta” settimanale, per risarcire il danno al Comune.

Infatti quando il sindaco Giuseppe Conti si è presentato a scuola per la tradizionale distribuzione dei calendari dell'Avvento, con sua grande sorpresa ha ricevuto il piccolo gruzzolo, ma dall'enorme significato.

“Il gesto, oltre che commovente, ha un grande valore simbolico e civico – ha scritto su Facebook – ed acquista un significato ancora maggiore se si considera che è stato compiuto da bimbi in tenera età, ma perfettamente consapevoli del loro ruolo di cittadini di questa comunità, con i loro diritti ed i loro doveri. Un grande esempio per tutti, in un momento in cui si sente parlare soprattutto di vandalismi, maleducazione, arroganza, disprezzo per la cosa pubblica. Li ringraziamo davvero per questo gesto”.

Il sindaco ha anche voluto sottolineare il lavoro educativo delle maestre, “che incoraggiano questi comportamenti positivi: l'eccellenza della nostra scuola si misura anche con la sua capacità di formare i cittadini di domani. E questo è il modo migliore per farlo”.

L'ANGOLO DELLA POESIA E AFFINI

PRESAGIO

Piccola nube soffusa di rosa,
presagio di un giorno
che nasce.
Ogni alba richiama la vita
che sempre, tenace, riaffiora.
I suoi giorni
come perle infilate
nel lento fluire del tempo.
Perle rare, preziose,
lucenti, serene,
dono al cuore, custode fedele...
Perle opache, spezzate,
cadenti, perdute
in momenti di buio dolore...
Ma il cuore raccoglie
e compone in presagi
di vita rinata...
Tutto è accolto e ricama
il tessuto di bene e di male,
di luce e di ombra
che compone una storia:
la mia storia di ieri, di oggi
e di nuovi domani!
Carla

L'Angelo Custode

“Non disprezzate i piccoli perché i loro Angeli vedono sempre il Padre che è nei cieli” (Mt 18,10).
Gli Angeli che Gesù vede in ogni bambino accompagnano la persona umana fino al suo declino.
La tradizione cristiana insegna sempre una preghiera: le nostre mamme la proponevano ogni mattina.
In un grazioso quadretto accanto al mio lettino c'era un Angelo che teneva per mano un bambino.
Un Angelo che vede Dio e noi contemporaneamente: perché lasciarlo alla sua Gloria senza chiedergli niente?
Perché non domandargli un aiuto speciale quando siamo tentati dallo spirito del male?
Se i “millennials” con un “tocco” si mettono in “connessione”, con un “tocco” si può attivare un Angelo che non ama la “disoccupazione”.

Franca

SENTORE DI PRIMAVERA...

Quest'aria frizzante
che allarga il respiro
e scende in cristalli di luce.

La gioia prorompe:
ha il sapore
dell'alba più tenue.

Il gusto del nuovo
fa muovere il cuore...,
è fremito

di dolci promesse.

La vita che scorre
che passa e ripassa veloce:
minuti contati

e perduti?

No,

sempre raccoglie e rinnova
il filo del tempo
con perle di luce:

un sole che tutto riempie...
e spazia radioso
il futuro.

Declino fuggente è la vita?

Discesa e rapida fine?

No,

un mare di vivo splendore
attende al varco
la vita!

SANTI E TESTIMONI

A cura di Antonia

LA VITA SPRITUALE COME CAMMINO PASQUALE NELL'ESPERIENZA DI ALCUNE MONACHE DEL MONDO ANTICO

Lasciamo il deserto egiziano e ci spostiamo nel Ponto, nell'attuale Turchia, per incontrare
Macrina.

Macrina: il confronto con la morte

“Emise un respiro forte e profondo e mise fine alla preghiera e alla vita”. Macrina muore. È l'anno 379, probabilmente il 19 luglio, data sotto la quale la santa monaca viene ricordata nei sinassari bizantini e nel martirologio romano. Circa un anno più tardi, suo fratello Gregorio, vescovo di Nissa, ne scrive la biografia; la Vita di Macrina è la prima biografia di una donna cristiana, un modello concreto di vita secondo il vangelo vissuta nel celibato, nell'attesa dell'incontro definitivo con il Signore.

Macrina, che proveniva da una famiglia aristocratica, ricchissima di risorse economiche, era la prima di una lunga serie di fratelli e sorelle, nove o dieci, forse seguita da Basilio, di uno o due anni più giovane. Gregorio narra la vita della sorella testimoniando il cammino spirituale di una donna cristiana, una grande donna, che ha fatto della sua vita una continua preghiera. Fin dall'adolescenza questa donna è costretta a confrontarsi con la morte; il giovane che avrebbe dovuto sposare muore improvvisamente. I suoi progetti di vita sono sconvolti; Macrina vi legge un appello a dedicare l'intera sua vita al Signore. È una vita semplice in cui si alternano lavoro e preghiera. L'unica attività prevista nella società del tempo per una donna appartenente a una famiglia aristocratica, ricca e influente, era la filatura della lana; alle schiave era riservata la gestione della casa, la preparazione dei pasti, la fatica di macinare il grano, impastare e cuocere il pane.

Macrina opera una precisa scelta di campo, un passaggio da una classe sociale all'altra; la ricca aristocratica si fa solidale con i poveri, lavora insieme alle schiave, ormai divenute sorelle in Cristo. Pone un segno evangelico eloquente e rivoluzionario per la mentalità del tempo. Un nuovo lutto segna la sua vita; verso il 357 muore il padre. Pochi mesi più tardi lascia l'abitazione paterna e si trasferisce in una proprietà della famiglia, ad Annisoi, una località sperduta nel Ponto, nel nord dell'attuale Turchia, creando una comunità monastica nella quale ogni distinzione di classe sociale era abolita; nobili e schiave vivevano insieme come sorelle condividendo la stessa tavola, gli stessi mezzi di sussistenza. Quando una violenta carestia, seguita da un'epidemia di peste, si abbatte sulla regione, la comunità si apre al servizio dei poveri e, in particolare, ad accogliere fanciulle rimaste orfane.

Ma di nuovo la vita di Macrina è segnata da una serie di eventi tragici; per tre volte è confrontata con la morte di persone care: dapprima quella, in giovane età, del fratello Nauczazio; poi quella della madre; infine, quella di Basilio. Il giovane Nauczazio muore per un incidente durante una caccia. A quella notizia la madre cade a terra, sopraffatta dal dolore. Macrina sostiene sua madre, riesce a farla riemergere “dall'abisso del dolore” e a infonderle “pazienza e coraggio”. Pazienza e coraggio: pazienza di fronte alla morte, “l'ultimo nemico”, coraggio nella fede in colui che ha vinto la morte. Anche Gesù alla morte di Lazzaro scopia in pianto e di fronte alla sua morte “si adira e si turba” (Gv 11,33.38). Gesù si adira con la morte; non è sopportabile che un uomo fatto per la vita, per l'amore muoia. Gesù si reca al sepolcro e grida con voce forte, chiamando Lazzaro per nome. “Lazzaro, vieni qui! Vieni fuori!” (Gv 11,43). Eppure Lazzaro, richiamato alla vita, muore come sono morti il figlio della vedova, la figlia di Giairo, tutti quelli che Gesù ha guarito e richiamato temporaneamente alla vita. Nessuno è venuto a chiamare i nostri cari che sono morti fuori dalla tomba; nella fede crediamo che il Signore li ha richiamati alla vita.

Crediamo e speriamo che i segni compiuti da Gesù si compiranno in pienezza. Ora viviamo nel tempo del già, ma non ancora. Già Cristo è risorto, ma non lo vediamo ancora

pienamente, già i nostri morti sono nella vita per sempre, ma non lo sperimentiamo ancora in pienezza. Viviamo alla luce della fede e non della visione. Macrina ha sofferto, ha patito la separazione dalle persone che amava ma non si è lasciata abbattere da questi lutti successivi, li ha vissuti come appelli a crescere nella fede in colui che ha vinto la morte. E sul racconto di una morte, quella di Macrina questa volta, si concentra lo scritto di Gregorio che sembra volersi porre come un insegnamento sull'ars moriendi. Macrina, che ha insegnato come vivere, insegna ora come morire; è "il buon esploratore" (cf. Nm 14,7-9) andato un po' più avanti degli altri che conforta chi deve ancora camminare; sa che c'è una fatica, una lotta da sostenere, ma ha già intravisto e gustato i frutti e allora vede la morte dei suoi cari, la sua propria morte, non come la fine ma come una porta che si apre alla vita.

Nel momento di lasciare questa terra, ripercorre il cammino compiuto; "scopo del suo racconto era rendere grazie a Dio". Gregorio vede soltanto le proprie prove e tribolazioni, ma non sa riconoscere i frutti e non guarda alla meta. Macrina invece ringrazia, fa eucarestia della sua vita e insegna a Gregorio a fare altrettanto. Poi smette di parlare a Gregorio, parla soltanto con Dio. La lunga preghiera di Macrina è una specie di testamento spirituale; non c'è espressione che non sia una citazione o un'allusione a un testo biblico. Il tema è quello della morte e resurrezione di Cristo e morte e resurrezione del credente. La prima parte è un'invocazione a Cristo, la seconda una richiesta di aiuto per affrontare l'ultimo viaggio. Poi, segnata col segno della croce, continua a pregare silenziosamente, si volge verso la luce manifestando il desiderio di proferire la preghiera del lucernario e, alla preghiera del tramonto vive anch'essa il suo tramonto. "Mise fine alla preghiera e alla vita".

Gregorio terrà come ricordo, pegno, eredità spirituale un anello di ferro con incisa una croce che pendeva dal collo della sorella e le stava sul cuore. L'anello era incavato, all'interno vi era nascosta una reliquia, un frammento della croce, "un frammento del legno della vita". Sigillo della croce, sigillo della vita: è quello che Macrina ha imparato lungo il suo cammino su questa terra.

ATTUALITÀ

A cura di Antonia

EUROPA: VOTAZIONI 2019

Nell'articolo del giornalino precedente avevo concluso con il desiderio di condividere con voi anche un "ripasso" che risponda alla domanda "di cosa si occupa la Comunità Europea?". Riprendo da questo punto e provo a elencare le diverse attività dell'Europa.

Sono rimasta meravigliata nel vedere in quanti settori della nostra vita quotidiana l'Europa è presente. È davvero inutile, vecchia e sorpassata come alcuni personaggi, oggi, la dipingono? Certo, in tanti settori occorrono miglioramenti, più attenzione e devono essere investite più energie, ma la necessità di migliorare non significa inutilità di ciò che già esiste.

5 sono le crisi oggi presenti in Europa:

- 1) Crisi economica
- 2) Crisi dei migranti
- 3) Crisi del terrorismo
- 4) Crisi della Brexit (l'uscita dell'Inghilterra)

Ma queste crisi rimarrebbero anche senza la Comunità Europea e quindi c'è da chiedersi se, uscendo dall'Europa, ciascuna Nazione può, da sola, essere in grado di affrontare queste crisi e risolverle, visto che è faticoso nonostante siamo insieme.

Di fronte alle grandi potenze mondiali (Stati Uniti, Russia, Cina...) le Nazioni dell'Europa, divise e non unite, sarebbero in grado di portare avanti i loro valori, oppure rischierebbero solo di dovere "obbedire"?

Ognuno cerchi di rispondere a queste domande.

Adesso cerco di elencare "quello di cui l'Europa si occupa"

- **Migrazione e asilo**

La politica comune dell'Ue in materia di migrazione e asilo aiuta l'europa ad affrontare efficacemente le sfide della migrazione.

- **Frontiere e sicurezza**

L'Unione europea si sta adoperando per realizzare un'unione della sicurezza, rendendo l'europa più sicura attraverso la lotta al terrorismo e alle forme gravi di criminalità e il rafforzamento delle frontiere esterne dell'europa.

- **Economia, finanze e l'euro**

L'unione economica e monetaria e l'euro costituiscono le fondamenta comuni di una maggiore stabilità, crescita e prosperità in tutta l'europa.

- **Imprese e industria**

L'Ue mira a rendere più competitive le imprese e l'industria e a promuovere la crescita e l'occupazione attraverso un contesto favorevole alle imprese.

- **Mercato unico**

Il mercato unico è una delle maggiori realizzazioni dell'Ue. esso promuove la crescita e l'occupazione e semplifica la vita e le attività quotidiane dei cittadini e delle imprese.

- **Economia e società digitali**

Il mercato unico digitale dell'Ue mira a offrire nuove opportunità ai cittadini e alle imprese e a migliorare la posizione dell'europa tra i leader mondiali dell'economia digitale.

- **Occupazione e affari sociali**

L'Ue contribuisce alla creazione di nuovi e migliori posti di lavoro in tutta l'europa e ambisce a garantire standard sociali dignitosi a tutti i suoi cittadini, anche attraverso la dotazione del Fondo sociale europeo, pari a 86,4 miliardi di euro.

- **Istruzione e formazione**

L'Ue contribuisce a migliorare la qualità dell'istruzione incoraggiando la cooperazione tra gli Stati membri e integrando gli interventi nazionali. erasmus+ offre opportunità ai cittadini di ogni età e permette, soprattutto ai giovani, di

studiare, formarsi, effettuare esperienze di lavoro o svolgere attività di volontariato all'estero.

- **Ricerca e innovazione**

Con una dotazione di 77 miliardi di euro orizzonte 2020, il programma per la ricerca e l'innovazione, aiuta l'Ue a promuovere la crescita e l'occupazione e ad affrontare alcune delle principali sfide con cui è confrontata.

- **Politica regionale**

La politica regionale riguarda tutte le regioni e le città dell'Unione europea e intende sostenere la creazione di posti di lavoro, la competitività delle imprese, la crescita economica e lo sviluppo sostenibile e migliorare la qualità di vita dei cittadini.

- **Trasporti**

La politica dei trasporti dell'Ue contribuisce alla vitalità dell'economia europea sviluppando una rete di infrastrutture moderna che consente spostamenti più veloci e più sicuri e promuovendo al contempo tecnologie verdi e digitali.

- **Agricoltura e sviluppo rurale**

La politica agricola comune garantisce un approvvigionamento stabile di prodotti alimentari ottenuti con metodi di produzione sostenibili e forniti a prezzi accessibili per i 500 milioni di consumatori dell'Ue. Sostiene inoltre l'occupazione e la crescita nelle zone rurali.

- **Affari marittimi e pesca**

L'Ue protegge i nostri mari e oceani garantendo al contempo che ne venga preservata la sostenibilità economica e ambientale affinché costituiscano un fattore propulsivo per la crescita, l'occupazione e l'innovazione.

- **Azione per il clima**

L'Ue sta lavorando alacremente per ridurre le emissioni di gas serra, incoraggiare altri paesi che inquinano molto ad attuare interventi più incisivi e affrontare le conseguenze inevitabili del cambiamento climatico.

- **Ambiente**

L'Ue vanta norme ambientali tra le più rigorose al mondo, che proteggono la natura, promuovono un'economia più verde e favoriscono l'utilizzo accorto e razionale delle risorse naturali.

- **Energia**

Le politiche energetiche dell'Ue mirano a garantire un approvvigionamento di energia sicuro, competitivo e a prezzi accessibili perseguendo al contempo gli obiettivi climatici dell'Unione.

- **Affari esteri e politica di sicurezza**

La politica estera e di sicurezza dell'Ue consente all'Unione di esprimersi con una sola voce e di agire collettivamente sulla scena mondiale, consentendo agli Stati membri di affrontare sfide che non possono gestire da soli e contribuendo a garantire ai cittadini sicurezza e prosperità.

- **La politica europea di vicinato**

elemento fondamentale della politica estera dell'Ue, la politica europea di vicinato è imperniata sulla stabilizzazione della regione in termini politici, economici e di sicurezza.

- **Commercio**

L'Ue sostiene il libero scambio. ogni miliardo di euro di esportazioni sostiene 14 000 posti di lavoro in europa. L'Ue si batte dunque per garantire l'apertura dei mercati, condizioni di parità e i più elevati standard internazionali.

- **Cooperazione internazionale e sviluppo**

Lo sviluppo è al centro della politica estera dell'Unione. più di metà dei finanziamenti mondiali destinati alla cooperazione provengono dall'Ue.

- **Aiuti umanitari e protezione civile**

L'Ue e i suoi Stati membri sono i maggiori donatori di aiuti umanitari a livello mondiale e prestano e coordinano interventi di soccorsi alle popolazioni delle regioni colpite da catastrofi in europa e nel resto del mondo.

- **Giustizia e diritti fondamentali**

L'Ue garantisce ai suoi cittadini una serie di diritti fondamentali e li protegge dalla discriminazione, mentre lo spazio comune di giustizia dell'Ue contribuisce a risolvere i problemi giuridici transfrontalieri in cui si imbattono cittadini e imprese.

- **Sanità e salute pubblica**

La salute dei cittadini è una priorità importante per l'Ue. La politica dell'Ue in materia di salute integra le politiche degli Stati membri per garantire che tutti coloro che vivono nell'Unione siano protetti dalle gravi minacce per la salute a carattere transfrontaliero e abbiano accesso a un'assistenza sanitaria di qualità.

- **Sicurezza alimentare**

L'azione dell'Ue nel settore della sicurezza alimentare protegge la salute delle persone, degli animali e delle piante dalla fattoria alla tavola, promuovendo al contempo lo sviluppo del settore alimentare europeo.

- **Consumatori**

La politica dell'Ue per i consumatori protegge i diritti dei consumatori, garantisce prodotti sicuri, aiuta i consumatori a operare scelte consapevoli nell'acquisto di prodotti e servizi e offre strumenti di risoluzione dei problemi.

- **Servizi bancari e finanziari**

L'Ue si sta adoperando per preservare la solidità e la sicurezza del sistema finanziario e per garantire che il mercato unico offra ai consumatori e alle imprese i prodotti finanziari di cui necessitano.

- **Concorrenza**

Le norme dell'Ue in materia di concorrenza mirano a garantire a tutte le imprese condizioni di equa e leale concorrenza nel mercato unico a vantaggio dei consumatori, delle imprese e dell'economia europea nel suo complesso.

- **Fiscalità**

Mentre spetta ai governi nazionali fissare le aliquote e riscuotere le imposte, l'Ue garantisce che i cittadini e le imprese degli altri Stati membri non siano oggetto di discriminazione e che le imposte non ostacolino il mercato unico dell'Ue.

- **Dogane**

Nell'unione doganale dell'Ue tutti gli Stati membri collaborano per garantire la libera circolazione delle merci importate nell'Ue e la loro sicurezza per le persone, gli animali e l'ambiente.

- **Cultura e media**

- L'Ue intende preservare il patrimonio culturale condiviso dell'Ue e renderlo accessibile a tutti. Sostiene le arti e lo sviluppo dei settori creativo e audiovisivo, soprattutto attraverso il programma «europa creativa».

- **Gioventù**

Attraverso le sue politiche per la gioventù l'Ue mira ad offrire ai giovani maggiori opportunità nell'istruzione e nel mercato del lavoro e a garantire la loro piena partecipazione in tutti i settori della società.

- **Sport**

L'Ue promuove i benefici per la salute e i valori positivi associati allo sport, sostiene la cooperazione tra i responsabili politici e il dialogo con le organizzazioni sportive e affronta problemi quali il doping, le partite truccate e la violenza.

- **Bilancio**

Il bilancio dell'Ue contribuisce a realizzare ciò che è più importante per i cittadini europei. Mettendo in comune alcune risorse a livello dell'Ue, gli Stati membri possono realizzare più di quanto sarebbero in grado di fare agendo da soli.

Questo è quello che l'Europa fa, ma c'è qualcosa che sta alla base del “fare” che è “l'essere” dell'Europa, e cioè, i VALORI che stanno a fondamento della Comunità Europea, a partire dalla stessa parola “comunità”. Questi i valori:

1. I diritti dell'uomo nascono dai nostri valori
2. L'abolizione della pena di morte
3. La democrazia, malgrado i limiti e le mancanze
4. La parità tra l'uomo e la donna
5. I diritti e la libertà degli omosessuali
6. La protezione dell'ambiente e del patrimonio
7. Il diritto al lavoro
8. La laicità
9. La libertà religiosa e di credo
10. La libertà di coscienza

Pensiamo a quanto siamo fortunati ad essere nati e a vivere in Europa dove questi valori fondamentali fanno parte del nostro modo di vivere. A volte non ne abbiamo coscienza, ma se ci fermiamo a pensare a tutte le persone, donne uomini e bambini, che vivono in

tanti Paesi del mondo dove questi valori sono calpestati, sconosciuti, allora ci possiamo rendere conto della nostra fortuna e, magari per un po', smettere di lamentarci dell'Europa. E diciamolo chiaro, senza vergognarci di affermarlo: sono i valori che provengono dal cristianesimo quelli su cui si fonda l'Europa. Cerchiamo di non dimenticarlo.

“Nel mondo di domani si svolgerà una battaglia di influenze legata non solo alla potenza economica e militare, come in passato, ma all'attrattività dei nostri valori” (E. Letta)

Allora contribuiamo con il nostro voto e il nostro impegno a fare dell'Europa una “potenza dei valori” (E. Letta)

PS: se volete approfondire questi temi vi consiglio la lettura di un libro in cui si parla sia dei lati positivi che di quelli negativi della nostra Comunità Europea: Enrico Letta – “Contro venti e maree – idee sull'Europa e sull'Italia” Ed. Il mulino.

Grazie



SPAZIO VOCAZIONALE-MISSIONARIO

ASSEMBLEA DIOCESANA

Milano 26 gennaio 2019

Si inizia l'Assemblea con un momento di preghiera animato da un gruppo di giovani del gruppo missionario di Bevera. Questo spazio di preghiera è arricchito dall'esperienza missionaria vissuta in Tanzania nell'agosto 2018 da Valentina con altri giovani. Come sempre da questi racconti emerge la nostalgia, lo stupore, il ricordo della gioia dei bambini e delle danze, il desiderio di capire e...il desiderio di tornare.

Il secondo momento dell'assemblea inizia con la relazione di Suor Roberta Tremarelli, segretaria generale della Pontificia Opera Infanzia Missionario che ci parla del mese missionario straordinario, voluto da Papa Francesco, per il prossimo ottobre 2019.

L'intento del Papa è di “risvegliare maggiormente la consapevolezza della missione ad gentes e di riprendere con nuovo slancio la trasformazione missionaria della vita e della pastorale”. Il Papa indica quattro dimensioni per vivere più intensamente il cammino di preparazione e realizzazione del Mese:

- Incontro personale con Gesù vivo nella sua Chiesa: Eucaristia, Parola di Dio, preghiera personale e comunitaria.
- La testimonianza: i santi, i martiri della missione...
- La formazione missionaria.
- La carità missionaria, collaborazione con le chiese più povere.

Per vivere meglio questo evento uscirà, a febbraio, una guida e a maggio sarà convocata un'Assemblea missionaria diocesana straordinaria.

E' stato creato anche un logo: una croce missionaria, con 5 colori, che abbraccia tutti i 5 Continenti, senza barriere, senza compromessi.

Il rosso ricorda la passione dei Missionari (America). Il verde la giovinezza e la speranza (Africa). Il bianco è simbolo del Cristo Risorto (Europa). Il giallo è la luce che ricorda la nascita di Gesù (Asia). Il blu rappresenta il cielo e il mare (Oceania).

Proseguendo nel suo intervento, Suor Roberta ha ricordato che il 30 novembre 2019

Si celebreranno i cento anni della pubblicazione della lettera di Benedetto XV° "Maximum Illud" in cui si sottolinea la necessità di staccare l'evangelizzazione dal colonialismo.

E' importante risvegliare la consapevolezza della missione ad gentes con un nuovo slancio. Missione è passione per Gesù e per il Suo popolo.

Quindi occorre rinnovare l'ardore e la passione missionaria (Ev.G. n. 268).

La Chiesa di Cristo è in missione nel mondo. Siamo un popolo in cammino e camminando insieme prendiamo coscienza di quanto ci è stato donato.

Siamo 7 miliardi di persone e 1,7 miliardi sono cattolici.

Siamo chiamati ad essere intermediari di Amore, bellezza, annuncio di strumenti di liberazione. Siamo a servizio del Regno.

Il modello da seguire è quello di Maria che si reca in fretta dalla cugina Elisabetta.

Il secondo intervento della giornata è stato quello di Mons. Luca Bressan che è ritornato sul contenuto del mese missionario straordinario di ottobre.

Per vivere bene questo evento c'è bisogno di straordinario per vivere una realtà ordinaria, per dare qualità, concentrarsi per vivere in profondità l'ordinario; missione ad gentes e intergentes, con i nostri giovani, allargando i confini perché fa bene a noi e al mondo. Incontrare e incontrarsi con chi non ha mai incontrato Gesù.

Ha poi ribadito l'intuizione di Benedetto XV° che ha visto un secolo avanti la crisi umanitaria.

Non c'è più la fraternità universale: chiediamoci il perché e recuperiamo le nostre abitudini, i nostri atteggiamenti, perché siamo missionari, perché la Croce di Gesù abbraccia l'universalità.

Ci è più facile fare per gli altri che fare con gli altri.

Nel dibattito che è seguito ai due interventi, un cittadino di Rescaldina ha alzato la voce contro l'atteggiamento di Salvini perché dice di rappresentare la volontà di 60 milioni di Italiani, il che non è vero, perché tanti, tantissimi di noi non sono d'accordo. Quindi è necessario far sentire la nostra voce, creare un sito che dica il nostro no.

Al termine dell'Assemblea si è parlato anche del Convegno Mondialità che si terrà sabato 23 marzo a Milano. Il convegno intende proporre una riflessione complessiva sul valore della "sicurezza" e affronterà il tema della nostre "paure" e la conseguente "insicurezza" generata dalla paura. Il titolo, ancora da definire, potrebbe essere: "La paura ci fa diventare folli".

Mi sembra bello concludere questa mia "chiacchierata" sull'assemblea diocesana con la preghiera proposta da Papa Francesco per il Mese Missionario Straordinario del prossimo ottobre:

Padre nostro,
il Tuo Figlio Unigenito Gesù Cristo
risorto dai morti

affidò ai Suoi discepoli il mandato di
“andare e fare discepoli tutti i popoli”;
Tu ci ricordi che attraverso il nostro battesimo
siamo resi partecipi della missione della Chiesa.

Per i doni del Tuo Santo Spirito, concedi a noi la grazia
di essere testimoni del Vangelo coraggiosi e zelanti,
affinché la missione affidata alla Chiesa,
ancora lontana dall'essere realizzata,
possa trovare nuove e efficaci espressioni
che portino vita e luce al mondo.

Aiutati a far sì che tutti i popoli
possano incontrarsi con l'amore salvifico
e la misericordia di Gesù Cristo,
Lui che è Dio, e vive e regna con Te,
nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli. Amen.

Buona missione a tutte! Lucia



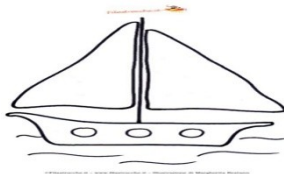
C'è Spirito e ...spirito



A cura di Gianfranca

Anche se non pratica del lago, la moglie di un pescatore decide di uscire in barca. Accende il motore e si spinge ad una piccola distanza; spegne, butta l'ancora e si mette a leggere il suo libro.
Arriva una guardia forestale in barca. Si avvicina e le dice: – Buongiorno, Signora, che cosa sta facendo?
– Sto leggendo un libro, risponde lei (pensando “non è forse ovvio?!”).
– Lei si trova in una zona di pesca vietata, aggiunge la guardia.
– Mi dispiace, agente, ma non sto pescando. Sto leggendo.
– Sì, ma ha tutta l'attrezzatura. Per quanto ne so, potrebbe cominciare in qualsiasi momento. Devo portarla con me e fare rapporto.
– Se lo fa, agente, dovrò denunciarla per molestia sessuale, dice la donna.
– Ma se non l'ho nemmeno toccata!, ribatte la guardia forestale.
– Questo è vero, ma possiede tutta l'attrezzatura. Per quanto ne so potrebbe cominciare in qualsiasi momento.
– Le auguro buona giornata, Signora, e la guardia se ne va.

MORALE: Mai discutere con una donna che legge: è probabile che sappia anche pensare.



Ci sono tre ragioni nella giornata per essere felici e sorridere.

*La prima ragione è quando mi sveglio,
perché ho tutta una giornata davanti a me
per fare bene tutto ciò che non ho potuto fare ieri
e quindi sono felice.*

La seconda ragione è a mezza giornata,

*perché, se non sono riuscito a fare molto,
ho ancora davanti a me una mezza giornata per migliorare
e me ne rallegro.*

La terza ragione è alla sera,

perché la giornata è finita :

se è andata bene sono felice,

se invece è andata male sono felice che sia finita.

Libri



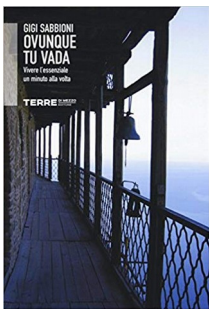
L'anima di un Pastore, pubblicato dalla Editrice San Paolo, 2019, è un epistolario suddiviso in quattro parti:

- 1) Lettere alle Comunità parrocchiali e a gruppi,
- 2) Lettere ai Superiori,
- 3) Lettere ai Genitori e
- 4) Lettere a Privati.

Le prime sono conosciute da molti fedeli e sacerdoti collaboratori delle parrocchie romane dove don Andrea ha svolto il suo ministero sacerdotale per 30 anni; le altre, completamente sconosciute, sono state una sorpresa tanto per coloro che hanno lavorato per curare l'edizione, quanto, ne siamo certi, per i fedeli e clero di Roma che, oltre ad averlo conosciuto, gli sono stati vicino. Sono 164 lettere scritte, la maggior parte, tra il

1980 e il 2006. Le lettere ai genitori comprendono anche lettere che iniziano dal 1960 e la prima scritta ai Superiori risale al 1958 rivolta al Parroco della sua parrocchia di origine, don Paolo Rossi e ai capi-gruppo, il giorno prima di entrare in Seminario.

Queste lettere, come tanto altro materiale personale e pastorale, è stato trovato, raccolto in “cartelle”, sia nella libreria che nel computer di don Andrea. Il tutto è stato archiviato dall’associazione don Andrea Santoro per la Diocesi di Roma. Un lavoro che dura dal 2007 (e ora quasi concluso) portato avanti da una piccola equipe che nel frattempo ha curato anche l’uscita degli altri due libri “Diario di Terra Santa” (2010) e “Un fiore dal deserto” (2015), mentre la raccolta delle “Lettere dalla Turchia” era già uscita nel 2006 curata dallo stesso don Andrea (che tanto desiderava far conoscere la missione in Medio Oriente) e dalla Finestra per il Medio Oriente (realtà creata da don Andrea prima di partire fidei donum della diocesi di Roma in Turchia).



Nella vita c'è un prima e c'è un dopo. Un banale incidente trasforma un parroco nel pieno delle sue forze in un "tetraprete" (come lui stesso si definisce), completamente paralizzato. Da lì in avanti tutto cambia. Un viaggio intimo tra le frontiere dell'esistenza umana, dove si radicano le scelte di un uomo, la fede e l'amore. Ma anche il rapporto con gli amici, il proprio corpo e la totale dipendenza dagli altri. Un libro per tutti, che racconta la lotta quotidiana per restare se stessi anche quando eventi drammatici sembrano precludere ogni possibilità.

